

Trento 21/7/2010

Al Presidente del Consiglio Provinciale

Giovanni Kessler

SEDE

Interrogazione n. 1920

“Affidamento del minore a terzi: un provvedimento che deve rimanere eccezionale!”

Mancano le parole adeguate per commentare la gravità dell'episodio che ha visto una madre venir privata dal Tribunale dei minori per ben otto mesi del proprio figlio appena partorito. Questo perché la donna - senza problemi di tossicodipendenza e con un reddito mensile di 500 euro - aveva scelto di tenere il figlio, chiedendo un affido condiviso per il bimbo che, temporaneamente, non era in grado di mantenere. Invece si è vista sottrarre il piccolo, addirittura per otto mesi, perché il giudice – senza nemmeno interpellarla! – aveva deciso di avviare una non meglio precisata perizia sulle sue “capacità genitoriali”.

Si tratta di un fatto, di gravità inaudita, che non soltanto calpesta il diritto all’esercizio della maternità da parte di una giovane donna la quale, coraggiosamente, aveva deciso di tenere il figlio nonostante le enormi difficoltà che uno stipendio di 500 Euro comporta, ma che pone un serissimo problema di civiltà e sul quale tutti, istituzioni in primis, debbono interrogarsi.

Possibile che una madre intenzionata ad abortire possa ottenere dallo Stato pieno sostegno economico – ricordiamo che il prezzo di un aborto, che pure varia da regione a regione, può arrivare ad oltre 2500 Euro, tutti a carico dei contribuenti -

mentre una madre povera che decide, senza alcun problema di tossicodipendenza od altro, di portare avanti coraggiosamente la gravidanza, anziché essere sostenuta, seguita ed aiutata dalle istituzioni e dai servizi competenti, sia addirittura bersagliata da provvedimenti giudiziari mirati a valutare la sua idoneità a crescere il figlio che, andando controcorrente e sfidando le gravose difficoltà, ha deciso di mettere al mondo? Siamo al paradosso.

Ma l'affidamento a terzi di un minorenne dovrebbe rappresentare un'ipotesi eccezionale e straordinaria, da concretare solo in presenza di gravissimi motivi? E la tutela del bene e interesse del minore non sta forse nel fare ogni sforzo – anche finanziario se necessario – perché egli possa vivere nella propria famiglia di origine che, quand'anche sia costituita dalla sola madre, è comunque famiglia a tutti gli effetti?

E' del tutto inaccettabile - tanto più in un Paese come il nostro, che pone la salvaguardia della persona e della famiglia tra i propri capisaldi costituzionali - che avvengano episodi simili. Togliere il bambino ad una madre per otto, interminabili mesi e sottoporla – pure a sua insaputa! – ad una perizia, è forse un provvedimento da Stato di diritto o non configura invece una violenza gravissima compiuta, per giunta, ai danni di una donna che, scegliendo di portare avanti una gravidanza in condizioni di povertà, ha dato prova di un esemplare e coraggiosissimo istinto materno? Si sente sovente affermare che la democrazia è in pericolo. La barbara sottrazione di un piccolo alla propria giovane madre configura la violazione di un diritto primario della donna, quello all'esercizio della maternità, tanto più conquistata con fatica e con fierezza come nel caso di specie, e quindi violazione di un capisaldo della democrazia. Restare indifferenti a tutto ciò ci rende complici di qualcosa di terribile. Di qui la necessità, per la Provincia, di avviare un'azione di attento monitoraggio sull'operato dei Servizi sociali affinché l'affidamento del minore a terzi sia una procedura cui ricorrere esclusivamente in casi realmente gravi ed eccezionali, e giammai con eccessiva disinvoltura.

Ciò premesso si interroga l'Assessore competente per sapere:

- 1) quanti affidamenti di minore a terzi si sono verificati in questi ultimi dieci anni in Trentino;
- 2) sulla base di quali differenti motivazioni sono stati disposti detti affidamenti;
- 3) se non ritiene opportuno avviare un'azione di attento monitoraggio sui servizi competenti affinché l'affidamento del minore a terzi sia una procedura cui ricorrere, esclusivamente casi realmente gravi ed eccezionali, e giammai con eccessiva disinvoltura;
- 4) in caso affermativo, secondo quali modalità ed entro quali termini intende farlo.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Consigliere Pino Morandini.....